

Domenica 02 novembre Anello Colle d'Arquata, eremo di S.Amico, Lago Secco

Una iniziativa per ricordare i 30 anni del Parco Nazionale Gran Sasso-Laga



DATA ESCURSIONE: 02 novembre 2025



ORA PARTENZA: 07:00



RITROVO: Parcheggio di via Recanati AP



PUNTO DI PARTENZA: Colle d'Arquata



ACCOMPAGNATORI: Pierluigi Baiocchi
Marcello Nardoni
Claudio Squarcia



EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:



DISLIVELLO: ↑↓ 800m



DISTANZA: 13 km



DURATA (soste escluse): 5 ore 30"



DIFFICOLTÀ TECNICA: E



TIPO DI ESCURSIONE: Anello

Abbigliamento da alta montagna adatto alla stagione e alla quota, scarponi con suola ben marcata, guscio antipioggia e antivento, guanti, berretto, bastoncini telescopici, pila frontale, occhiali da sole, crema solare, guanti, cappello, acqua, viveri secondo personali esigenze, macchina fotografica, zaino. Portare con sé un ricambio completo da lasciare in auto e da poter utilizzare una volta rientrati dall'escursione.

- Per i **non soci** è necessario recarsi in sezione il venerdì dalle 18.30 alle 20.00 per attivare la **copertura assicurativa giornaliera**;
- Si prega di rispettare il **regolamento della commissione escursionismo** visionabile [qui](#) o scansionando il qr code a lato;
- L'escursione potrà essere **annullata** qualora le condizioni meteorologiche non lo consentano. Gli accompagnatori si riservano di **variare le date, i percorsi e/o il programma dell'uscita** anche in fase di svolgimento;
- Gli accompagnatori si riservano di **escludere** escursionisti non adeguatamente attrezzati e non rispettosi del regolamento;
- L'attività escursionistica è un'azione che **presenta dei rischi e chi la pratica se ne assume la piena responsabilità**. Le Sezioni del CAI adottano tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambienti si operi con il maggior grado di sicurezza possibile.



IL RISCHIO È SEMPRE PRESENTE E MAI AZZERABILE

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito www.caiascoli.it

INDICAZIONI AUTOMOBILISTICHE

Si percorre la Salaria fino al bivio per Faete, Spelonga prima di arrivare al paese di Trisungo. Oltre Spelonga la strada scende nella valle del Chiarino e arriva a Colle di Arquata dove si parcheggia e ci si prepara alla partenza.

DESCRIZIONE ITINERARIO

SALITA

Si transita per il paese (980 m slm) risalendo la via che risale l'abitato fino a passare sotto il ponte della strada che esce dal Colle direzione Poggio d'Api. Si segue la breve rampa in cemento che risale con una scalinata fino al successivo ripido pendio, tappezzato di lastroni di arenaria, che porta alla Chiesa di Santa Maria della Rocca (detta anche "Chiesa della Madonna del Divino Amore" – 1108 m), costruita sulla cima del sovrastante Monte Rocca.

Da qui si segue il sentiero che risale tra costoni di roccia che tagliano a mezza costa il pendio, entrando nella vallata del fosso Vargo, affluente del Chiarino.

Guadato il torrente, si continua per una pista che sale nel bosco, oltrepassando radure, e dopo ampie curve s'immerge in un altro sentiero più evidente fino a raggiungere la strada sterrata.

Si procede in piano per circa duecento metri fino al bivio sulla destra dove si prende la pista di recente realizzazione che ha sostituito il bel sentiero che fino a due anni fa portava all'eremo. Si segue la pista in salita fino a raggiungere Selva Piana dove si trova l'altare dedicato alla Madonna del Chiarino, nei pressi del quale sono presenti una fonte e l'eremo di Sant'Amico di Avellana, che, secondo la tradizione, ivi dimorò tra il X e il XI secolo.

Dopo una breve sosta si riprende la pista che era stata abbandonata per raggiungere il sito dell'altare e si continua in salita fino a quota 1598 m dove un ometto in pietra segnala il sentiero che traversa l'alta valle del Chiarino per consentire il cambio di versante.

Si segue il sentiero che con una serie di Sali-scendi traversa i quattro fossi da cui origina il torrente Chiarino. Dopo aver cambiato versante si incontra una nuova pista in terra che scende ai 1548 metri di quota del lago Secco.

DISCESA

Dopo la doverosa sosta al lago (oasi WWF) inizia il percorso di discesa in direzione nord nord-ovest, prima su tracce di sentiero e su pendii erbosi, fino a riprendere una delle troppe piste forestali presenti su quel versante. Da qui l'imbarazzo della scelta: scendere al paese di Poggio d'Api o tagliare direttamente verso Colle. Le condizioni del tempo, l'orario, il livello di affaticamento dei partecipanti saranno i fattori condizionanti la scelta.



Figura 1- il paese di Colle d'Arquata



Figura 2- la chiesa di Santa Maria della Rocca



Figura 3 - l'altare vicino l'eremo

Avvertenze:

Il livello di difficoltà del percorso proposto è certamente "E". Tuttavia è necessario fare attenzione all'attraversamento dei fossi, anche se in questo periodo la portata dell'acqua è limitata. Il pericolo maggiore è dato dalla estrema scivolosità dei lastroni di arenaria lì presenti. Il consiglio è quello di portare il ricambio nello zaino da usare nel malcapitato caso di una scivolata.

Tracciato dell'itinerario proposto

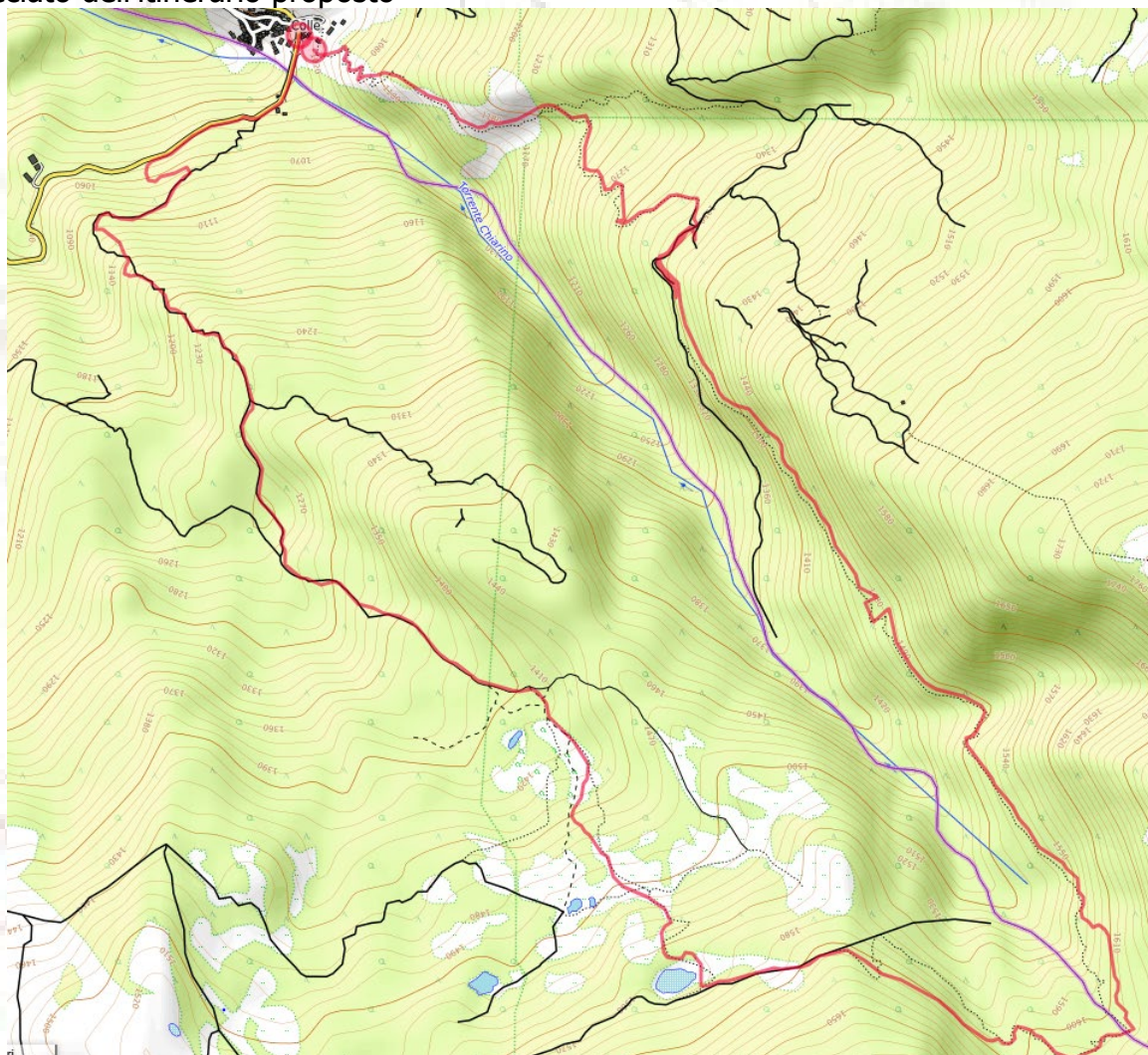
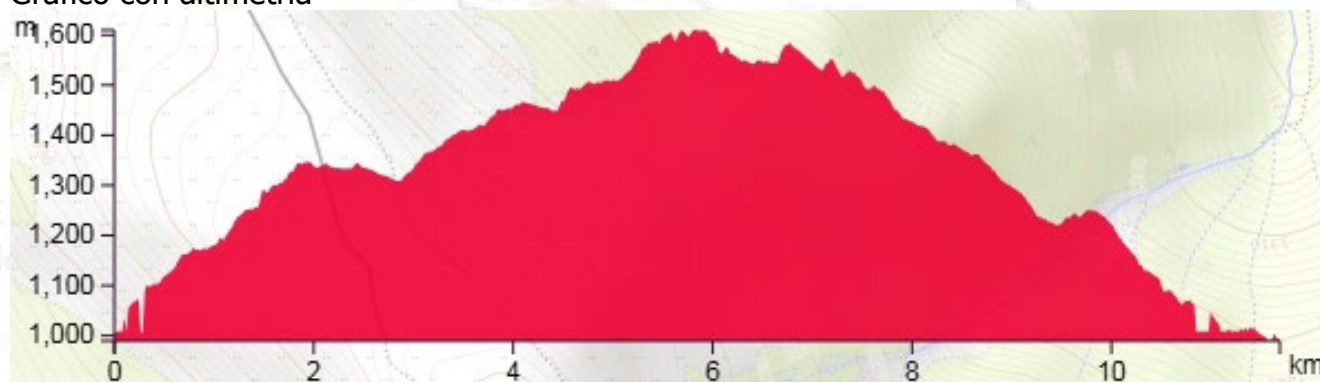


Grafico con altimetria



Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito www.caiascoli.it

L'OASI WWF

Dal sito del WWF:

Quella di Lago Secco è tra le più selvagge e remote Oasi del WWF Italia. Situata nel comune di Accumoli (Rieti), fin dalla sua istituzione (1989) essa ha rappresentato un avamposto del WWF per la conservazione e la tutela degli ambienti montani dei Monti della Laga.

L'Oasi situata a 1.550 m s.l.m. si trova all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed è compresa nella Zona Speciale di Conservazione di "Lago Secco e Agro Nero" (IT6020002).

Lago Secco è un'Oasi di conservazione di proprietà del WWF Italia, estesa circa dieci ettari, che si affaccia sulla valla del Fiume Tronto ed ha come orizzonte montano il complesso montuoso dei Monti Sibillini.



Figura 4 - Il Lago Secco

L'Oasi è una zona umida montana, circondata da faggete, praterie d'altitudine e torbiere, caratterizzata da una fitta rete idrografica superficiale, di cui Lago Secco e Lago della Selva rappresentano gli specchi d'acqua non stagionali più importanti.

L'Oasi di Lago Secco è un biotopo di particolare pregio naturalistico che conserva al suo interno specie animali e vegetali tipiche di fasce climatiche nordiche che qui sono sopravvissute grazie al microclima piovoso, all'orografia accidentata e all'isolamento geografico che rendono questo lembo remoto una wilderness appenninica dove è possibile voltare lo sguardo senza scorgere il segno dell'uomo, godere di panorami incontaminati, ascoltare il canto degli uccelli, il fruscio del vento, il gorgogliare dell'acqua o il silenzio della Natura.

Nell'Oasi sopravvivono specie di anfibi relitte di notevole importanza zoogeografica quali: il tritone alpestre, il tritone crestato, il tritone punteggiato e la rana temporaria. Tra i mammiferi si segnala la presenza del lupo, del gatto selvatico, del capriolo, del cervo e saltuariamente l'orso bruno marsicano, mentre per l'avifauna del comprensorio spicca la presenza dell'astore e dell'aquila reale. Le specie vegetali più rappresentative dell'Oasi sono i salici: l'odoroso ed il fetido, il botton d'oro, il giunco alpino e diverse specie di alchemille, carici ed orchidee esclusive di questo sito.

Coloro che in futuro gradissero una visita guidata al sito da parte dei volontari del WWF possono prendere contatti al seguente indirizzo web:

<https://www.wwf.it/dove-interveniamo/il-nostro-lavoro-in-italia/oasi/oasi-di-lago-secco/>

Sant'Amico

Biografia da Wikipedia

Amico fu figlio di una nobile famiglia di Camerino, fu messo in monastero a giovane età, ma in seguito preferì la carriera sacerdotale. Convinti i parenti ad abbracciare la vita monastica, Amico si ritirò in eremitaggio sul Monte Torano dell'Aquila, nei pressi del torrente Chiarino, nel territorio che circonda Colle di Arquata.

Raggiunto da altri monaci rimase vent'anni ritirato a vita eremitica, dove eresse un altare dedicato all'Arcangelo Michele ed in seguito vi fu costruita una chiesetta dedicata alla Madonna del Chiarino.

Raggiunta la ragguardevole età di centoventi anni, morì nel Monastero di San Pietro Avellana, fondato nel 1025 da san Domenico di Sora. In questo monastero riposa il suo corpo circondato da un bell'altare seicentesco. Fra i suoi seguaci il monaco Benedetto della Vita scrisse di lui:

«Il negozio di guadagnare le anime a Dio aveva il santo uomo ridotto ad abitare nel territorio di Ascoli nella ripa del fiume che Chiarino si chiama che da tutti gli abitatori corre molto lontano, onde a fratelli che seco vivevano noiosa parendo, di dover lungo cammino andare, qualora per divini sagrifizi, ed esercizi spirituali insieme adunarsi doveano avendo nella folta vicina montagna trovata una grotta, con molta istanza lo pregarono che ivi un oratorio fabbricasse per gli esercizi, e coll'orazione delle cose che lo spirito di Dio loro comunicava onde egli compatendo ai desideri loro.....Era grotta grande e capace e alla parte di levante avea l'entrata, che medesimamente grande ed aperta era, se non che ad una gran pietra del monte che avanti le pendea, intanto il lume le era impedito, che anzi più del bisogno oscura la rendea, con tutto ciò per compiacere ai suoi discepoli, un altare vi fece ed al Vescovo di Ascoli, in onore di San Michele Arcangelo lo fece consacrare»

Culto

Spesso è stato confuso con sant'Amico di Rambona fino ad avere una comune attribuzione, quella del lupo, riferito ad un miracolo del santo dell'ammansimento di un lupo feroce. Per questo motivo, ed anche per il nome, i due santi marchigiani vengono spesso confusi, per alcuni addirittura è la stessa persona che prima di ritirarsi a vita eremitica sia stato abate dell'Abbazia di Rambona, ma questa versione è molto dubbia.

Viene festeggiato il 3 novembre, data presunta della sua morte.

Iconografia

Sant'Amico appare in alcuni quadri e affreschi del XV secolo. È sempre affiancato da un lupo perché la leggenda vuole che un lupo avesse sbranato l'asino dell'abbazia usato dai monaci per raccogliere legna nei boschi dei dintorni. Sant'Amico ammansì il lupo che si sostituì all'asino nella dura incombenza. Altre volte viene rappresentato con attrezzi agricoli, in particolare un'ascia simbolo del taglialegna.



Figura 5 - Affresco del XV sec nella chiesa dell'Icona Passatora a Ferrazza di Amatrice

"Tra fede e leggenda: il culto della Madonna del Chiarino

La tradizione racconta che l'effigie della Madonna, proveniente dall'antico eremo situato tra le montagne di Colle di Arquata (dove dimorarono Sant'Amico e Frate Angelo da Fossombrone), scomparve più volte dalla sua nuova dimora (Chiesa di San Silvestro), per essere ogniqualevolta ritrovata nell'antico eremo tra i monti. Questo avvenne fino a quando, nella Chiesa di San Silvestro, fu realizzata un'apertura che permise all'effigie di essere sempre rivolta in direzione dell'eremo. Con la Fiaccolata i fedeli, venerando la Madonna del Chiarino, percorrono l'antica mulattiera che collega ancora oggi l'antico eremo all'abitato di Colle di Arquata".



Figura 6 - una delle locandine che pubblicizzano la fiaccolata che si svolge a Colle nel mese di settembre in onore della Madonna del Chiarino



Figura 7 - chiesa di S. Silvestro a Colle

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI venerdì dalle ore 18,30 alle 20,00 oppure telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il nostro sito www.caiascoli.it